

# CARTE BLANCHE

La sezione Carte Blanche nasce dall'idea di far raccontare in prima persona da un/una esperta del mondo del progetto la propria vision. La scelta dei nostri 'narratori di design' si basa su caratteristiche professionali differenti e specifiche, spesso legate al proprio Paese d'origine, di studio e di esperienze lavorative. Architetti, designer, sociologi, ricercatori di ogni parte del mondo hanno in queste pagine carta bianca per farci conoscere modi e realizzazioni del proprio pensiero sul design.

*Carte Blanche section arises from the idea of giving the chance to a design expert to tell his/her own vision. The choice of our 'design narrators' is based on two different and specific professional features, often linked to their Countries of origin. Architects, designers, sociologists, researchers from all over the world have carte blanche to make us experience the ways and realizations of their thoughts about design.*



*GI*

Giulio Iacchetti, industrial designer dal 1992, progetta per diversi marchi, tra cui Abet Laminati, Alessi, Danese, Elica, Foscarini, Globo Ceramiche, Jannelli&Volpi, Hästens, Magis, Meritalia, Maleskine, Pandora design. Tra i suoi caratteri distintivi c'è la ricerca e la definizione di nuove tipologie oggettuali come il Moscardino, posata multiuso biodegradabile, disegnata con Matteo Ragni per Pandora design e premiata nel 2001 con il Compasso d'Oro. Nel 2009 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana per il progetto Eureka Coop, con cui ha portato il design nella grande distribuzione organizzata. Nel maggio 2009 la Triennale di Milano ha ospitato una sua mostra personale intitolata 'Giulio Iacchetti. Oggetti disobbedienti'. Da sempre attento all'evoluzione del rapporto tra realtà artigiana e design, nel novembre 2012 lancia Internaitaliano, la 'fabbrica diffusa' fatta di tanti laboratori artigiani con i quali firma e produce arredi e complementi ispirati al fare e al modo di abitare italiani. Parallelamente, ha portato avanti la sua personale ricerca verso nuovi temi di progetto come quello della croce da cui è nata la mostra Cruciale, tenutasi al Museo Diocesano di Milano, nella Basilica di Santo Stefano Rotondo a Roma e al Castello di Lombardia a Enna. Nel 2014 vince il suo secondo Compasso d'Oro per la serie di tombini Sfera, disegnata con Matteo Ragni per Montini.

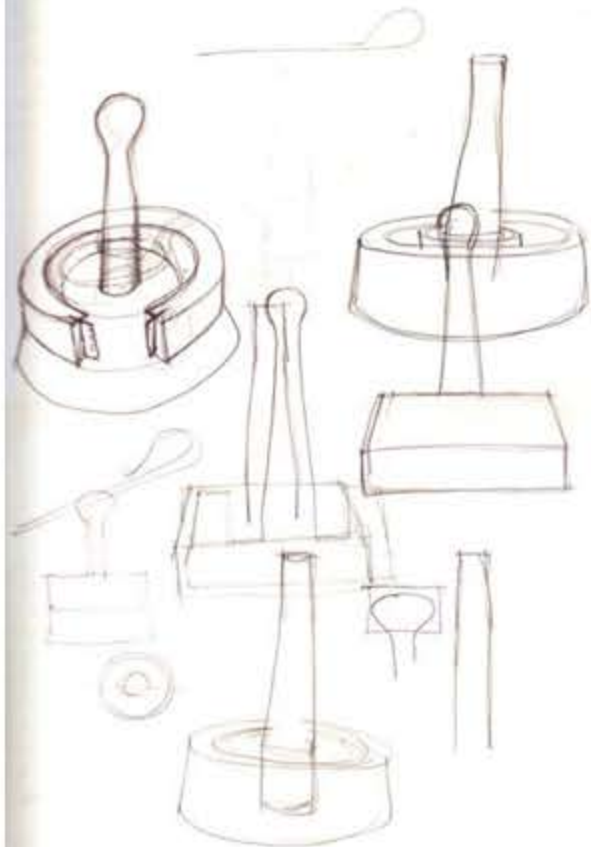
Giulio Iacchetti, industrial designer since 1992, designs for many brands including Abet Laminati, Alessi, Danese, Elica, Foscarini, Globo Ceramiche, Jannelli&Volpi, Hästens, Magis, Meritalia, Maleskine, Pandora design. The distinctive characteristics of his work are the research and definition of new object typologies, like the Moscardino, the biodegradable spoon/fork designed with Matteo Ragni and for which, in 2001, he has been awarded with Compasso d'Oro. In 2009, he was awarded the prize for innovation - Premio dei Premi - by the President of the Italian Republic for the Coop Eureka project, which brought the design in the large-scale retail trade. In May 2009 the Triennale di Milano held a solo exhibition entitled "Giulio Iacchetti. Disobedient objects". In November 2012, he launches Internaitaliano, the "factory network" made up of many craftsmen labs with which he signs and produces furniture and accessories inspired by the Italian way of living. He had also pursued his personal research project into new design topics such as the symbol of cross from which came the exhibition entitled "Cruciale" held by the Diocesan Museum, Basilica di Santo Stefano Rotondo in Rome and by Castello di Lombardia in Enna, Sicily. In 2014, he won his second Compasso d'Oro for the design of the manhole covers Sfera, designed with Matteo Ragni for Montini.

## IN THIS ISSUE

## GIULIO IACCHETTI

## IN THE PAST ISSUES

ENRICO BALERI  
DESIGN GROUP ITALIA  
IAN WONG  
MATTEO NUNZIATI  
ENZO MARI  
LUCIDIPEVERE  
STEFAN DIEZ  
CARLO MOLLINO  
ÁLVARO SIZA



In queste pagine, e nelle successive, il Salone 2016 di Giulio Iacchetti, raccontato attraverso disegni, schizzi di progetto e immagini di prototipi.

**1. Osio - Internoltaliano**  
Se il piano del tavolo è come una pianura, questo orologio è il campanile che si staglia tra le nostre cose ricordandoci il tempo che passa. È un esplicito omaggio ad Aldo Rossi, architetto e designer centrale nella mia vita professionale.

**2. Naro - Internoltaliano**  
Mi piace che un oggetto sembri un'architettura industriale ispirata ai disegni di Antonio Sant'Elia, mentre è un umile portascotch da tavolo in legno di noce. Il nastro adesivo corre parallelo al piano, abbassando il baricentro dell'oggetto.

**3. Neri - Internoltaliano**  
Questa matita portamina (da 3,20 mm) è l'ultima nota degli oggetti dedicati alla scrittura di Internoltaliano. L'anodizzazione del fusto della matita, in alluminio, produce una speciale magia nei colori: il mio preferito è il blu.

**4. Stra - Internoltaliano**  
Sono felice di aver realizzato un oggetto che ho disegnato vent'anni fa. Gli sono molto affezionato perché insieme a mio padre ho realizzato il prototipo tagliando a mano la lastra d'alluminio che costruisce la montatura della lente di ingrandimento. La sua geometria essenziale mi ricorda certi oggetti di Sottsass.

**5. Bold - Plust**  
Le dimensioni contenute, le forme morbide, le parti imbottite mobili fanno sì che la famiglia Bold, (un divanetto, una poltrona e un tavolino) possa creare un piccolo precedente per questa tipologia di oggetti di solito leggermente sovradimensionati.

**6. Cartalegno - Alf Da Frè**  
Cartalegno è nato per essere un mobile da toccare. La superficie rigata dei pannelli di legno produce una vibrazione inaspettata, piacevole al tatto. Anche lo sguardo però è sollecitato: corre verso gli spigoli 'scopitozzati' che, sorprendentemente, mostrano l'anima interna di legno massello.

**7. Gisa - Brass**  
La coppia di tavoli Ademar e Amalong (quest'ultimo nuovissimo e allungabile) avevano bisogno di una compagna. Ecco allora la sedia Gisa dalle linee che alludono al design nordico, come si addice a una seduta che porta un nome longobardo.

These and next pages, Giulio Iacchetti's 2016 Design Week, told through drawings, sketches and images of the prototypes.

**1. Osio - Internoltaliano**  
Whether the table's top evokes the flat land, this watch is the bell tower that outlines against our things, remembering that time is passing by. This is an open tribute to Aldo Rossi, architect and designer who played a crucial role in my life.

**2. Naro - Internoltaliano**  
I do love when objects recall industrial buildings inspired by Antonio Sant'Elia's drawings, even if it is a humble table scotch-tape keeper in chestnut wood. The tape runs parallel to the top, lowering its barycenter.

**3. Neri - Internoltaliano**  
This mechanical pencil (lead 3,20 mm thick), is the latest item devoted to writing developed by di internoltaliano. The anodized aluminum metal frame creates enchanting colors. Blue is my favorite one.

**4. Stra - Internoltaliano**  
I am very happy to produce an object I designed twenty years ago. I am particularly fond of it, since the prototype was developed with my dad, by hand-cutting the aluminum layer of the magnifying glass. Its minimalistic shape reminds me some Sottsass's works.

**5. Bold - Plust**  
Its reduced dimensions, soft shapes, movable quilted parts allow the Bold range (sofa, armchair and coffee-table) to set a precedent for these - usually over-dimensioned - objects.

**6. Cartalegno - Alf Da Frè**  
Cartalegno was conceived to be touched. The striped surface of the panels gives unattended, soft to touch vibrations. Your eye is excited too: it runs toward 'cut off' corners that amazingly display their inner soul in solid wood.

**7. Gisa - Brass**  
The pair of tables Ademar and Amalong (a new, extendable table) needed integration. Hence Gisa chair, whose shapes evoke Nordic design - unavoidable, if we consider its Langobardic name.

## CARTE BLANCHE

a cura di Laura Galimberti  
ideazione grafica  
di Giulio Iacchetti

# GIULIO IACCHETTI, IL SALONE È UN PRETESTO THE DESIGN WEEK IS JUST AN EXCUSE

...Il design è una disciplina quotidiana, quasi meccanica. Siamo abituati ogni giorno a infornare e sfornare progetti, però il Salone rappresenta una scadenza che dà modo di puntualizzare quello che stiamo facendo: ci obbliga ogni anno a fare il punto della situazione. Ormai faccio questo lavoro da 25 anni. Se penso al presente, al di là dell'estetica delle cose, della riuscita o meno di alcune collaborazioni, della difficoltà che hanno tutti nello sviluppare rapporti duraturi con le aziende e i committenti rispetto ai matrimoni consolidati del passato... rispetto a tutto questo, per me, il dato nuovo che vale la pena di sottolineare è l'aspetto sociale del nostro lavoro. Sono convinto che a noi spetti agire in maniera responsabile. Non possiamo pensare di essere dediti soltanto all'estetica dell'oggetto senza badare alle situazioni conflittuali che gli stanno attorno. Per me questo impegno si traduce nel pensare alle nuove generazioni. Recentemente con Matteo Ragni abbiamo fatto il conto di aver coinvolto con il nostro lavoro dai 150 ai 200 designer in progetti collettivi. Penso a Design alla Coop, ma anche a tanti altri progetti importanti, con collettivi di designer e tanti autori chiamati a raccolta. Questo implica tenersi sempre aggiornati e impegnarsi a sapere cosa fanno gli autori più promettenti.

Anche questa mia nuova esperienza di designer-imprenditore rientra in un atteggiamento progettuale che tende a comprendere tutte le cose della vita. Di solito si progetta quando si sente il bisogno di agire laddove manca qualcosa. Quando ho incominciato il progetto di Internoltaliano ero spinto dall'idea di coinvolgere gli artigiani in modo felice, autorevole, riconoscendoli nel loro lavoro, citandoli con nome e cognome, con il dovuto riconoscimento per l'esperienza e il sapere di cui sono portatori: ci sembrava una cosa entusiasmante esprimere rispetto per le cose che si sanno fare. Certo c'era un aspetto di comunicazione che è stato d'aiuto per convincere tutti della bontà del progetto. Chi non ha piacere ad essere riconosciuto per il lavoro che svolge, ad essere raccontato? L'idea di far diventare centrale il lavoro artigiano è stata però un'intuizione felice. Che proceda bene è una soddisfazione per tutti e ha confermato la centralità dell'artigianato che solo qualche anno fa non era considerato. Il tipo di sapere con cui entriamo in contatto ogni qualvolta abbiamo a che fare con la lavorazione del legno, del metallo, del vetro o di qualsiasi altro materiale o tecnica mi ha fatto comprendere che si tratta di qualcosa di più che semplice artigianato. Nei laboratori degli artigiani si concentra un sapere che si è affinato col tempo e con il lavoro, che si è amplificato di informazione in informazione, di generazione in generazione. E per me, questa, corrisponde a una scuola di pensiero: un'intelligenza con cui i designer hanno bisogno di entrare in contatto per poter progettare al meglio. Almeno, questo è quello che corrisponde alla mia idea di progetto felice". Da un dialogo di Giulio Iacchetti con un'amica.

www.giulioiacchetti.com

"... design is systematic, almost mechanical discipline. We are used to crank in and out projects; nevertheless, the Design Week is a deadline that allows us to bring our projects into focus, well examining and evaluating the whole situation. I've been working in this field for 25 years. If I examine the current situation - regardless the aesthetics, whether they were successful projects or not, and considering the existing difficulties in developing long-term relationships with companies and clients, if compared to everlasting, past on. Nevertheless, the innovative fact to be stressed, is the social aspect of our profession. We must be responsible.

We cannot merely focus on the aesthetical feature of the object forgetting all counterpoints to it related. In my opinion, we must seriously consider the new generations. Matteo Ragni and I have recently calculated that we have involved 150-200 designers in our projects. I am referring to Design alla Coop (Design at Coop), as well as to other crucial projects, involving association of designers and many authors. This implies being always updated and informed on most promising professions. My recent experience of designer-entrepreneur implies a designer approach including all aspects of life. You usually design when you feel the need to fill a gap. When I launched the project called Internoltaliano, my aim was to brightly and authoritatively involve all master craftsmen, officially recognizing them in my works mentioning their name and surname, and recognizing the experience and expertise they embody: it was thrilling to us to express our esteem for the authentic expertise. Of course, communication was important to convince people it was a great project.

Moreover, everybody wanted to be rewarded and recognized for his/her work. Anyway, focusing on artisanship was a big intuition we had. It is getting better all the time; we are very satisfied of it, thus confirming the central role played by craftsmen, a profession underestimated in the past. Getting in touch with the expertise of wood, metal, glass or materials, workers, I understood it was much more than mere handicraft. Artisans' workshops are a hub of -re- over time and through the work of the latest generations - expertise, increasingly enriched with new materials and information. I may define it a 'school of thought': to optimize their work, designers tremendously need to get in touch with this knowledge. This is at least my idea of 'happy design'. Based on a conversation between Giulio Iacchetti and a girlfriend.

www.giulioiacchetti.com